

Ponte Morandi, ecco perché l'udienza preliminare per il crollo è ancora a rischio

di **Katia Bonchi**

06 Novembre 2021 - 12:14



Genova. Per la corte d'appello genovese le valutazioni espresse dal gip Paola Faggioni nell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato in carcere alcuni dirigenti di Aspi per l'inchiesta sulle barriere e fonoassorbenti non possono costituire causa di ricusazione sia perché si tratta di "fatti storici diversi" sia perché il giudice "non ha espresso valutazioni sulla colpevolezza o innocenza degli imputati in relazione ai fatti del procedimento Morandi".

Ma i legali degli imputati insistono e andranno in Cassazione e l'udienza preliminare che comincia lunedì (con tre udienze a settimana fissate almeno fino a fine anno) potrebbe subire un nuovo stop o dover ripartire da zero con un nuovo giudice.

Nel caso in cui la Cassazione dovesse decidere diversamente dalla Corte di Appello di Genova, annullandone la decisione e rinviando indietro gli atti per una nuova decisione sulla ricusazione, tutti i provvedimenti presi nel frattempo dalla gup sarebbero nulli e dovrebbero essere ripetuti.

In particolare sarebbe nullo anche l'eventuale decreto di rinvio a giudizio disposto dalla gip alla fine dell'udienza preliminare poiché questo tipo di provvedimento è stato espressamente incluso da una recente sentenza delle sezioni unite della Cassazione tra quelli travolti dall'accoglimento della istanza di ricusazione.

Ma che cosa ha scritto il gip per spingere i legali degli imputati, a cominciare dall'ex Ad Castellucci, a chiederne la ricusazione perché avrebbe anticipato il giudizio?

Nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Castellucci, Donferri e Berti per il gip aveva ritenuto che "le indagini hanno accertato a carico di aspi e dei suoi dirigenti gravi condotte criminose legate a una **politica imprenditoriale volta alla massimizzazione dei profitti** mediante la riduzione e il ritardo delle spese necessarie per la manutenzione a scapito della sicurezza pubblica, dalle indagini è emerso un quadro desolante in cui è emersa l'insicurezza della rete autostradale sia con riferimento ai viadotti che alle gallerie".

E, rispetto ai singoli imputati, la gip aveva scritto "Donferri avrebbe condotto le sue attività con **spregiudicatezza e allarmante indifferenza** verso la prioritaria finalità della sicurezza pubblica".

Castellucci viene definito dal giudice come "personalità spregiudicata incurante del rispetto delle regole anche a scapito della sicurezza collettiva" e di Berti la giudice scrive che "nei giorni immediatamente successivi al crollo del Morandi cancellava le chat scambiate con Donferri segno della sua **consapevolezza degli ammaloramenti dei cavi del Morandi**".

Tutte **valutazioni inevitabili per motivare** l'applicazione di misure cautelari in quel procedimento, ma che secondo i difensori rappresenterebbero un'anticipazione del giudizio per il caso del Morandi. E la Cassazione potrebbe dar loro ragione.